

Cronisti in classe 2026



«La prefettura, succursale del ministero dell'Interno»

I giornalisti in erba della 3B della scuola Boiardo alle prese con un difficile compito, il primo piano. In questa pagina passante il pezzo di cronaca e l'approfondimento con la tecnica dell'intervista

Ed ecco la squadra dei giornalisti in erba della 3B della scuola Boiardo, un'altra pagina. Anzi, come vedrete qui, una doppia pagina. Da una parte, i giovani cronisti spiegano qual è il ruolo del prefetto. Nella pagina a fianco, un'intervista a botta e risposta, un articolo che richiede per la sua realizzazione una forte preparazione e, certo, un po' l'istinto del giornalista. E' quella che in gergo giornalistico viene chiamata 'doppia' o pagina passante. In genere è una risoluzione pratica e contenutistica che si adotta per quella, altro termine giornalistico, che è la partenza del quotidiano. In sintesi, il primo piano rappresenta il cuore dell'edizione di quel giorno. Ci vuole talento, i cronisti della 3B della scuola Boiardo lo hanno dimostrato. I reporter sono guidati nella nostra iniziativa – campionato di giornalismo, cronisti in classe – dalla professoressa Isabella Dalla Piccola.

Il prefetto: regista della legalità e motore della città. Spesso sentiamo parlare della prefettura come di un palazzo austero e lontano, ma la realtà è molto diversa. Per capire davvero cos'è, possiamo usare l'efficace metafora suggerita dal dottor Massimo Marchesiello: la prefettura è come una "succursale" del Ministero dell'Interno presente in ogni capoluogo di provincia. Se a Roma il Ministro si occupa della sicurezza dell'intera nazione, il prefetto ne è il braccio operativo sul territorio locale. La prefettura non è un ufficio isolato, ma



La lezione del prefetto Massimo Marchesiello in classe

una rete che gestisce la comunicazione e vincola le informazioni essenziali per la vita dei cittadini. Il Prefetto svolge il ruolo fondamentale di collante istituzionale: è lui a mettere intorno a un tavolo figure diverse come il sindaco, i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco e i dirigenti dell'Asl. Senza questo coordinamento, ogni ente rischierebbe di muoversi per conto proprio. Il prefetto, invece, assicura che tutti collaborino, garantendo che la macchina dello Stato funzioni in modo fluido, specialmente nelle emergenze. Un aspetto sorprendente di questa carica è la sua durata: il Prefetto resta in una

città solitamente per un paio d'anni. Si tratta di un tempo molto breve se pensiamo alla complessità del lavoro e alla necessità di conoscere a fondo i problemi di un territorio. Questa rotazione serve a garantire la massima imparzialità, ma richiede al Prefetto una straordinaria capacità di adattamento e di azione immediata. In conclusione, il prefetto è un vero regista della sicurezza e della convivenza civile. È l'autorità che, nel silenzio e dietro le quinte, lavora affinché il rapporto tra lo Stato e i cittadini sia sempre saldo, diretto e protetto.

**I cronisti
3B della scuola Boiardo**

LA NOSTRA INIZIATIVA

Il campionato al giro di boa

Siamo al giro di boa del campionato di giornalismo, iniziativa che accompagna per alcuni mesi gli studenti della scuola primaria e della secondaria di primo grado. Che noi chiamiamo ancora, omaggio alle tradizioni, scuola elementare e scuola media. L'iniziativa è partita nel mese di febbraio e si sta dipanando nel corso dell'anno scolastico, appuntamento fisso per alunni e professori della settimana, il martedì tra i giornali a scoprire notizie, rivedere il lavoro fatto, guardare anche quello che hanno scritto gli altri colleghi delle altre scuole in quello che è un confronto continuo. Giro di boa, appunto. A ridosso della fine della scuola, che quest'anno sarà il sei giugno, ultime pubblicazioni (a maggio), poi verrà redatta da una commissione formata da giornalisti, scrittori e esperti di informazione una classifica. A seguire ci saranno le premiazioni. Vinca il migliore.



La premiazione della Boiardo nella scorsa edizione del campionato di giornalismo

La redazione

«Noi, un'avventura quotidiana»

Ed ecco la squadra dei giornalisti in erba della 3B della scuola M. M. Boiardo alla loro ultima prova prima di iniziare la nuova avventura alle scuole superiori: Isabel D'Orsi, Serena Licari, Caterina Meloncelli, Alessia Cozza, Emma Falaguasta, Mattia Ferretti, Giorgio Maccanti, Andrea Verdi, Angelica Punda, Emma Zaghi, Zeno Savioli, Francesco Gadani, Francesco Minghini, Lucia Zannini, Sadev Jayabahu Mudiyansele, Elena

Tassinari, Victoria Braga, Camilla Rosati, Victory Esekhaigbe, Elias Hadduc, Emanuele Deponti, Pietro Lomurno. Facciamo loro i complimenti per questa doppia pagina. La Boiardo è da sempre una delle scuole più fedeli alla nostra iniziativa, la loro partecipazione prosegue da anni. E si sono piazzati grazie ai loro articoli molto in alto nella classifica, in alcune edizioni anche al primo posto. Ci vediamo alle premiazioni.

Cronisti in classe 2026 QV il Resto del Carlino

«Dall'emergenza del Grattacielo alla sfida continua contro la mafia»

L'incendio delle torri, la corsa contro il tempo per aiutare le famiglie, l'impegno nei comuni commissariati Marchesiello svela come porta avanti il suo delicato ruolo, dal concorso vinto fino alla sfida dell'intelligenza artificiale

Dietro la fascia: il prefetto si racconta alla scuola Boiardo. Dall'emergenza del Grattacielo alla sfida contro la mafia. I giovani cronisti della classe 3B intervistano il rappresentante dello Stato. Cosa fa davvero un prefetto quando la città dorme o quando un'emergenza colpisce il territorio? Per scoprirlo, noi ragazzi della 3B abbiamo incontrato nei il prefetto di Ferrara, Massimo Marchesiello. Non è stata una lezione teorica, ma un viaggio dentro le istituzioni attraverso il racconto di una vita dedicata al servizio pubblico. Andiamo quindi a leggere la loro intervista, che attraverso una serie di domande punta a farci capire il ruolo, i compiti e la figura del prefetto. Con riferimenti in particolare modo alla città di Ferrara, al nostro territorio, tra emergenze, obiettivi e l'imperativo della sicurezza.

Come è diventato prefetto e quali sono state le sue esperienze lavorative?

«Dopo essermi laureato in Giurisprudenza, ho tentato il concorso per la prefettura. Dopo qualche mese, mi è arrivato un telegramma dove mi hanno chiesto di andare a Ferrara. Poi passati diversi anni, ho dovuto spostarmi, così sono stato commissario in due comuni che sono stati sciolti per la mafia. Ho anche ricoperto la carica da prefetto a Gorizia e ad Udine. In seguito sono tornato a Ferrara»

Come avete gestito la situazione del grattacielo?

«Alle quattro di mattina mi hanno chiamato i vigili del fuoco e mi hanno detto che in una torre c'era molto fumo a causa di un incendio, pertanto abbiamo dovuto evacuare l'edificio. C'è stato solo un ferito, che si è fatto male, scivolando dalle scale. A quel punto avevamo tantissimi problemi da risolvere, alcune persone erano rimaste senza abitazione; quindi, gli abbiamo dovuto trovare una sistemazione. Dovevamo anche evitare che soggetti non autorizzati si infiltrassero dentro gli ambienti»

Pensa che un giorno il ruolo di prefetto possa essere sostituito dall'intelligenza artificiale?



La squadra dei ragazzi della classe 3B

«Secondo me no, perché non basta dare la risposta giusta, bisogna anche saper analizzare il momento. Detto questo, l'intelligenza artificiale non lo riesce a fare perché dà un riscontro logico che non è sempre quello giusto»

Come decidete dove posizionare i controlli da parte delle forze dell'ordine?

«Loro si spostano in base all'esigenza del momento. Inoltre, abbiamo un maggior numero di militari grazie all'operazione che è stata battezzata 'strade sicure', che sono messi a disposizione dal ministero per presidiare zone che sono legate a problematiche»

Quali difficoltà ha incontrato durante la sua funzione?

«Le situazioni più complicate sono sempre legate alle problematiche civili perché non si possono prevedere. Quando ero vicario, a Ferrara ha nevicato moltissimo e la neve si è attaccata ai tralicci della luce, le persone sono rimaste al buio per 3-4 giorni, e c'è stata una preoccupazione generale»

Rifarebbe la scelta di ricoprire questo incarico?

«Direi di sì perché è un'esperienza di vita. Il fatto di cambiare sedi poi aiuta e si imparano cose che sui libri non potranno mai esserci»

I reporter della 3B scuola Boiardo



Un momento della lezione e, sotto, la professoressa Isabella Dalla Piccola

